

Progetto Manuzio



Camillo Agrippa

**Dialogo di Camillo Agrippa milanese sopra la
generatione de venti, baleni, tuoni, fulgori,
fiumi, laghi, valli, & montagne**



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Dialogo di Camillo Agrippa milanese sopra la generatione de venti, baleni, tuoni, fulgori, fiumi, laghi, valli, & montagne

AUTORE: Agrippa, Camillo

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Il testo è tratto da una copia in formato immagine presente sul sito "Gallica, bibliothèque numérique de la Bibliothèque nationale de France" (<http://gallica.bnf.fr>).

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet: <http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Dialogo di Camillo Agrippa milanese sopra la generatione de venti, baleni, tuoni, fulgori, fiumi, laghi, valli, & montagne"; In Roma : appresso Bartholomeo Bonfadino, & Tito Diani, 1584

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 13 marzo 2006

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Distributed proofreaders, <http://www.pgdp.net>

REVISIONE:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICATO DA:

Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

DIALOGO
DI CAMILLO
AGRIPPA
MILANESE
SOPRA LA GENERATIONE
de' Venti, Baleni, Tuoni, Fulgori, Fiumi,
Laghi, Valli, & Montagne.

Con licentia de' Svperiori.
IN ROMA
Appresso Bartholomeo Bonfadino, & Tito Diani
M.D.LXXXIII.

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET REVERENDISSIMO
SIGNOR CARDINALE
ALOISIO DA ESTE.

A me pare Illustrissimo Prencipe, che sia cosa ragioneuole il riconoscere principalmente il grande Dio come creatore del tutto, & dispensator di tutte le gratie; poi la grandezza de gli animi che sono per natura, & per habito inclinati alla liberalità & cortesia, si com'è V.S. Illustrissima: la quale si degnerà d'acceptar questo picciol dono da me, come affettionato di V.S. Illustrissima, alla quale con tutto'l core lo dedico: & tanto piu volentieri, quanto che l'opera contiene in se molte cose nuoue, & degne di consideratione al parer mio: come credo, ch'ancora giudicheranno li spiriti gentili, che si diletmano di Filosofia: & il signor Iddio conceda ogni felicità à V.S. Illustrissima.

D.V.S. Illustrissima & Reuerendissima.

Humilissimo seruitore
Camillo Agrippa.

AI LETTORI

Benigni Lettori, l'Autore hà per intentione che voi trouiate in questi discorsi, modo & cognitione delle qualità & componimenti ch'auuengono tra tutte le parti, che contiene natura dal suo ordine gouernate, & amministrate dal suo volere, il quale non è altro ch'vbidire al Creator d'essa, scorgendo in ogni minima vnione & contrarietà di esse comporre gli accidenti, che qui sotto in dialogo si narrano, come per se stessa l'opera andrà manifestando con ragioni & contrasegni quanto s'è detto; siche gli vedrete con amore, applaudendo alcune cose, sin che la mente uostra s'applauda con esse, perche anch'io vi gli dò con tutto'l core, lasciando il campo aperto, per esser le scienze infinite, come i spirti gentili sanno, che si può accrescer piu intelligenza, & tanto più ch'io non dico quanto vorrei, per non esser tedioso. Viuete felici.

INTERLOCUTORI

TIBERIO E CAMILLO.

T. Mi resta nell'animo di saper la causa de i venti, & de diuersi effetti loro; perche in vero sono tanti, che non sò pensare come sia possibile à renderne ragione che sodisfaccia intieramente per tutti.

C. Io dirò il mio parere, & non douete voler da me più di quello, ch'io posso dare.

T. Sarebbe vergogna à voler più del possibile, dite pur sù allegramente:

C. Voi sapete, che dal moto, dal quale nascono tutte l'altre cose, nascono ancora i venti. Perche il caldo, freddo, humido, secco, il graue, & lieue sono i principij della spiratione, per l'infacciamento dell'vni & l'altri, quali s'imprestano, & si rendono. Quali effetti sono pur causati dal moto diurno prima, è dal cambiar di luogo in Cielo, che fa il Sole, & la Luna, & gl'altri pianeti: si che ne nascono caldo, freddo, humido, secco, graue, & leggiero, più, & manco, ingrossandosi, & assottigliandosi, hor l'vno hor l'altro elemento; talche i moti de cieli, & delle stelle fanno ancora mouere i quattro elementi; & da quelli moti nasce la spiratione, dalla spiratione le diuerse sorti di venti.

T. Datemene un essemplio; acciochè più facilmente io possi intender tutt'il discorso.

C. Sappiate certo che nell'aria c'è il simile, che nell'acqua, cioè flussi, reflussi, fiumi, riui, fonti, torrenti; & simili, de i quali il primo è il flusso, che fa l'aurora nella spiratione, che fa verso ponente, cacciando inanzi à se i vapori, & l'humidità intorno, & secondo poi ch'l Sole nel passar disecca, & sciuga la terra, quando lui passa il meridiano, cioè in qual si voglia orizzonte; l'humidità, & l'aria vuol tornare verso leuante, à rinfacciare la terra della siccità, ch'ha patito per il calore del Sole; & questo sarebbe flusso, & riflusso; cioè flusso d'oriente in occidente causato dal calor de i raggi del Sole, & riflusso da occidente in oriente per il ritorno de i detti vapori, & humidità, qual fassi per rinfacciar la parte, ch'hà patito; perche la natura si conserua con questi temperamenti. Circa mò la causa de i venti ponentali l'estate, essa è, perche quanto è maggiore, & domina piu la sfera del fuoco in terra, tanto minor è quella dell'aria, & ha tanto manco humidità, e tanto più si fa la terra arida, & secca, & li raggi del Sole nell'aurora cacciano innanzi à se quella poca humidità della notte, sicche la terra rimane spogliata dell'humidità, per il passar del Sole, che disecca, & attrae. Passato che ha il Sole il mezzo giorno, l'humidità comincia à spirar di ponente in oriente per humettar la terra della siccità & calidità sua, & per l'attratione della siccità quella di ponente si conuerte in vento, & questo è vento, che dura assai, perche la terra si vò disseccando à poco à poco, per esser spogliata de suoi frutti à poco à poco; quali spogliamenti causano tanto più gagliardi i venti, in sin che si corrompa la sua stagione.

T. Non mi dispiace questo, come primo principio.

C. Et la maggior importanza è questa di ritrouar i principij buoni & ragioneuoli.

T. Datemene vn'altro, che mi mostri chiaramente onde vengano quelli, che durano 1. 3. 5. 7. 9. di; perche tanti giorni ordinariamente sogliono soffiare Sirocco, è Tramontana.

C. Voi sapete, che Non datur vacuum in natura; se ben pare, che certe volte alcune cose vaneggiano nel suo stato.

T. Non v'intendo; come sarebbe a dire?

C. Come quando la terra alcune volte pare, ch'abbruci per il calore, & siccità sua, o ueramente, quando essa s'inonda per l'humidità grande, si che viene nell'vno & l'altro modo à perder il suo temperamento, mà non per questo manca in natura nissuna di queste qualità, mà iscanbiano luogo, & dominano una uolta piu dell'altra; & questa è la causa, donde nasce tanta varietà de venti, & delle stagioni fertili, et sterili d'ogni sorte di cose.

T. Dichiaratemene vno facilmente, come hauete detto.

C. Io comincerò à trattare della Tramontana, quale suol venire di Marzo: perche essenso stato il Sole 6. mesi dal principio di libra in sin'al principio d'ariete, ha augumentata la sfera del fuoco verso l'antartico, & sminuita la sfera dell'aria, & in questo crescere & diminuire, ha causato verso l'artico à noi i venti meridionali, crescendo a noi la sfera dell'aria, & sminuendosi quella del fuoco.

T. Io comincio ad intendere, & credo, che riuscirà vna ragione molto bella, & deletteuole, seguitate.

C. Essendo dunque la sfera del fuoco verso l'artico sminuita, per cedere all'aria, quale è cresciuto, tornando il Sole nel principio dell'Ariete, passa l'equinottio, & comincia à far'altre tanto, quanto ha fatto dalla banda di là, cioè augumentare la sfera del fuoco, & sminuir quella dell'aria: si che nel sminuire, che fa la sfera dell'aria se stringe, & batte la terra verso l'artico, & li corre intorno per riempire quell'aria che manca di là verso l'antartico per il troppo gran caldo, che c'era, che l'hauea sminuita, & mancando hora la sfera del fuoco di là verso l'antartico, & crescendo di quà, cioè uerso l'artico; l'aria uà à riempire quella parte doue manca il fuoco dalla banda dell'antartico, & iui fugge il crescimento della sfera del fuoco, doue stringendosi con tanto premito, che li fa il caldo sopra, & la vacuità, che la sfera del fuoco fa dalla banda dell'antartico fugge l'aria attorno alla terra, & causa questi venti accidentali tanto freddi, & secchi, perche passano sopra le nevi fredde & secche; & poi passando per la zona torrida si conuertono in venti australi caldi, & humidi, & sono tanto terribili, che pare, che vogliano portar via gl'arbori, torri, città, & finalmente spiantar la natura: perche là vacuo la tira, & quà il premito la scaccia: si che vien à pigliar tanto vigore, & forza mirabile.

T. Or si, ch'io sono molto contento di questo discoso, perche si riferisce ancora all'inondatione di Roma; perche l'acqua vuol tornar al mare chiamata dalla sua natura, & la tramontana la spinge, & da questo nasce l'accidente dell'inondatione di Roma.

C. Non occorua entrare nelle cose già scritte, ma non è questo vn gran mezzo, per dar ragione dell'origine di tutti i venti?

T. Grandissimo, & bellissimo; mà seguitate à mostrare, come possono far questi effetti in natura, & con quali mezzi, & che ordine di moto fanno.

C. Già di sopra hauiamo mostrato, come si fanno, quando hauiamo detto, che vn corpo ingrossando l'altro s'assottiglia, & è obligato entrare nel luogo dell'altro, & questo è vento, & il mezzo e la riuolutione de i cieli, & pianeti che fanno dar all'aria due sioni, vno che va verso l'artico in sù, & l'altro dall'antartico in giù.

T. Io non intendo dichiaratemelo vn poco meglio.

C. Voi sapete, che mentre gira intorno la sfera del fuoco verso l'antartico, & ritrouandosi il Sole in quella parte, nel crescimento suo, fa vna riuolutione à vso di spira, la quale presenta vn principio di moto in circolo all'aria, & lo va sforzando in dentro, & così girando il fuoco, & l'aria insieme fanno vna riuolutione in giro che và alla volta del centro dell'antartico su la terra, & poi piglia il corso à torno à torno alla terra, & viene alla volta del centro dell'artico pur su la terra; & quest'è la causa perche i venti vanno à terra, à terra; & questo si dimanda sione in giù, generato, come hauete inteso. Dalla parte dell'artico mouan pur in giro il fuoco, & l'aria, ma mancando il fuoco. Et mancando il fuoco, bisogna che l'aria cresca, nella parte dell'artico. Andando dunque intorno questi dua elementi, vn mancando, l'altro crescendo, fanno vn'altro sione verso l'artico, qual va verso il cielo à riempir il luogo del fuoco, che manca. Onde vengono questi due sioni à riempir quei luoghi doue mancano i tali elementi, per rinfacciarsi, accioche non sia vacuo nella natura. Sete mò chiaro, che la propositione passa con ragione, perche la natura è vna sola, & non ci mancano mai le cose, ma scambiano luogo.

T. E' vero, ma si mutano questi sioni?

C. Signor si, perche quando il Sole verrà nel principio d'Ariete, per andar in Cancro, & nel principio di Libra, che sono sei mesi faranno l'vfficio contrario.

T. Dite.

C. Quello dell'artico andrà verso la terra, & quello dell'antartico andrà verso il cielo, che è il

contrario di quello che hanno fatto; & così s'andranno scambiando sempre, secondo che il Sole farà le mutationi ogn'anno, trà l'andar in sù quel dell'artico, e tra'l venir in giù quel dell'antartico, & ritornar à fare il contrario ogn'un di loro, ne viene la pausa, & come quiete loro, & di nuovo perdendo, & guadagnando secondo la consuetudine loro, s'altereggiano & queste sono le causa de i venti differenti maggiori, & minori: è tanto più questi venti seguitano la terra, quanto che per l'attione, che fa la parte doue manca il fuoco, & cresce l'aria, è sforzata la parte contraria andar à trouar il vacuo, & l'altra parte contraria, cioè il fuoco crescendo, qual spinge l'aria verso la terra per il mancamento suo, fugge il fuoco, & va alla terra; si che questi due effetti, vn'espulsiuo, l'altro attrattiuo, & vniti tutti due insieme fanno questi venti certe volte tanto terribili; perche bisogna che il corpo grande della sfera del fuoco hauendo da riempirsi d'aria, che l'aria si pigli la fuga tanto grande, per supplire alla quantità del fuoco, che manca, che rompa, spezzi, strappi, & faccia tanta gran violentia in terra, & in mare.

T. In uero, che insino adesso io resto molto sodisfatto: mà ditemi, che vuol dir, che molte volte i venti vanno al contrario l'vn dell'altro?

C. Perche quando nascono gli accidenti tanto estremi, non potendo supplire la parte da basso sola, il fuoco di sopra ritorna, & nel ritornar che fa, commoue i confini dell'aria sopra, & come fuoco tira à se l'humido come sono i nuuoli di contrauento caldi, & humidi, di siroccho col fuoco, & sotto i venti freddi, & secchi di tramontana, perche ogni elemento concorre à riempimento di questa vacuità, doue vengono spesse volte à muouersi gagliardamente il mare, è la terra per causa di questi accidenti.

T. Mà ditemi, donde viene che i sirocchi sono alcune volte freddi?

C. Voi hauete da saper che la tramontana v'è fredda, & secca verso l'antartico; & incontrandosi con siroccho, & perdendo nel suo urto viene ributtata sotto à vso di riflusso, e torna indietro, e fa l'uffitio di siroccho, ma in vero è la medema tramontana.

T. Bene; & così fa alcuna volta la tramontana, perche siroccho alle volte vien ributtato sotto da tramontana, & ritorna in dietro, & così pare che sia calda la tramontana: ma viene perche siroccho essendo caldo, e tornando in dietro, per gli iscontri che troua, vinto dalla tramontana, pare tramontana; ma in vero è siroccho; & il simile fanno tutti i venti, ciascuno nel suo genere, & però bisogna hauer conoscenza di tutta la natura.

C. In vero voi hauete ben detto, & così s'intenderà benissimo.

T. Ma i venti, per ponente, & leuante, & per diuerse strade come si generano, & che ragione ci darete?

C. Ce ne sono de reali, & irreali.

T. Dite l'irreali.

C. Sono quelli che nascono per gli vrti de i monti, & per le concauità delle valli, perche si rompe il corso loro, & vanno in giro à trauerso, & fanno venti contrarij, e turbini, & sioni, per se stesso, per ogni verso secondo la contradittione, & li scontri che trouano.

T. Alli reali sù.

C. Li reali sono quelli, che già di sopra hauiamo detto, quali nascono dal moto diurno, & dal Sole. Hora perche la Luna è dominatrice de gli humori, & de i venti, & che causa lei più di tutti gli altri l'attrazione, & spiratione, & per la sua vicinanza corrompe, & guasta i reali; perche lei gira in 27. di, & vn terzo il zodiaco, & coll'aspetti suoi in diuersi luoghi commoue la regulatione de i venti, & falli irregolati, ma sono regolati quanto a lei & perche sono regolati ancora quanto al Sole, da qui nascono i contrasti frà loro, è tanti moti breui, & mutabili di essi venti, e tante battaglie, e trauersie, come si vede, oltra che ci hanno ancora che far gl'altri pianeti, & altre stelle, che causano ancora loro diuersi effetti, non solamente nell'aria, per far venti, ma ancora in tutte le cose generabili.

T. Queste potentie, che hanno questi pianeti, & queste stelle, che cosa è la tua intelligentia, che possa in questa maniera procedere, massime quella della Luna? & come la prouarete? & qual essemplio me ne darete?

C. Io vi voglio prima dar l'essemplio, dipoi dirui gli effetti della Luna. Immaginateui vna lancietta d'vna calamita, lei si fermerà uerso tramontana, & questo rappresenterà l'aria & l'acqua

tranquille, & ferme. Poi io vengo, & piglio vn pezzo di calamita, & la fo girare intorno senza toccarla. Adunque per via di sua natura, essa lancietta seguita questa calamita, & questa è l'attrattione. Poi io volto la calamita per il contrario, & la lancetta fugge dà se, & questa è la espulsione. Così è la Luna secondo sua natura sopra la terra, & l'acqua per il chiaro, & scuro apparente à noi, che li causa il Sole.

T. Horsu assai è questo, à veder con gli occhi in cose materiali farsi questi moti, senza toccarsi, per mostrar la forza de i genij, & delle virtù loro; mà prouate che la Luna il facci, si come nell'esempio si vede.

C. Cosa chiara è che, quando la Luna fa di nuouo col Sole, tutte le cose scemano, perche insino all'oua nel corpo delle galline sentono, & nascono sceme; oltra che è cosa chiara, & nota, che i ceruelli ancora scemano, del che molti vaneggiano, & patiscono altamente, & io per vno.

T. Perche non tutti?

C. Perche secondo la complessione, & secondo la quantità di piu, & manco humori, quelli che sono con humidità assai li fa seruigio, & quelli, che sono secchi, & caldi li fa danno nel far, & nella volta all'opposito; cioè fa vtile à caldi, & secchi, & danno à humidi, & freddi, doue si uedrebbono gl'effetti manifesti negl'huomini, & nelle cose del seculo, se sene tenesse conto. Hora che dite?

T. Non altro quanto à questo, ma hauerei à caro che mi diceste la causa, & origine de turbini & sioni, & di piu la forma, & la potentia, ch'hanno questi pianeti, & queste stelle, & altre cose particolari.

C. Siate certo che dalle ragioni antedette ne dependeno ancora questi in questo modo. Già hauete inteso ch'i venti nella violenza loro trouando monti, valli, scogli in mare vrtano, & nell'vrtare fanno riuolutione, & si fanno d'vn vento principal diuersi venti, & nell'andar diuersamente, affrontandosi l'vno con l'altro vrtano insieme, & nell'vrtare che fanno girano intorno per dar luogo l'vno all'altro pigliando la strada in giro in su, o in giù o veramente nelle cauerne, secondo il luogo atto à riceuere, creano questi sioni, quali piu ragioneuolmente si dimandano turbini, che sioni: perche si generano da turbationi di uenti quali sono atti ad alzar da terra una cosa grande, è graue, & portarla in aria, & nel mare ancora far andar l'acqua in giro, & farci dentro vn cauo grandissimo, ò per forza di vento che preme, che là fa calare, o ueramente per attrattione d'acqua, che ne leuano per via della reuolutione de circoli, che fanno i venti in su portandola seco per la gran violentia del contrasto che fanno essi venti insieme.

T. Non potrebbe vn vento solo ancora far vn turbine?

C. Può quando trouerà il vento vn vrto, qual lo porti in scurtio, & volti à vso di lumaca, all'hora farà vn vento solo vn turbine colla sua riuolutione.

T. Stara egli fermo in quello luogo, doue farà la riuolutione?

C. Non, perche muouerà il luogo suo secondo l'accidente del vento piu & manco, iscambiando luogo, & girando intorno ne piu ne manco, che fa vna gentildonna che balla girando intorno in diuersi luoghi, & scopando la terra. se ciè cosa mobile.

T. M'imagino, che quando queste sorte di sioni, o turbini accadeno in mare, che corrino gran fortuna i vascelli, che s'imbattono dentro.

C. Voi dite benissimo, perche questi sono i maggiori accidenti, ch'abbia la nauigatione, oltra che quando s'imbatte à trouar vna cauerna atta a riceuerlo, può causar in luoghi diversi terremoti grandissimi, & trepidatione di terra.

T. Questo è assai per intelligentia vniuersale, oltra che n'auete fatte assai distinzioni, & chiare; ma il sione doue lo cauerete? & con quali ragioni me lo darete ad intendere? perche questo mi parerà vna cosa sottile & alta.

C. Vi ricordate che disopra hauiamo detto, che la sfera del fuoco ingrossa, & indebolisce tanto l'aria, che quasi s'infuoca, & che gira intorno col moto violento, & che quando esso fuoco giunge alla quiete, & pausa, per voler riuoltarsi, per esser debole l'aria, & quasi arsa, & dissecata la terra per le stagioni del caldo vien à volersi rinfacciare, & rinuestire dalla humidità persa, in che natura patisce, l'aria infocato fa vna riuolutione, & viene alla volta del mare, & de i laghi, & inuestisce con la punta sua l'acqua, & l'acqua s'intesse col calore, & siccità, & camina in giu il

caldo, & l'humido in su, si che l'acqua camina in su à guisa di scala à lumaca, & quando è nell'alto al fine del giro si spargono i nuuoli pieni d'acqua à guisa di padiglione per il qual accidente dall'attratione che fa il secco con l'humido, il caldo col freddo danno vn pertuso nel mare, facendo vn sione nell'acqua in giro, per empir il vacuo dell'acqua, che fa l'attratione in sù; si che sono questi ancora due sioni, vno d'attratione, & l'altro d'espulsione, & l'acqua che vā ne i nuuoli, si vā allargando & dilatando, à dar principio di pioggia per tornar vn'altra volta ad ingrauidar la madre antica dell'humidità, che hauea persa; perche insino à i fiumi, & i fonti haueano mancato di liquore. Di piu dico, che si possono far ancora piu sioni in vn tratto, come n'ho visto io quattro a vn tratto, quali erano di tanta grandezza, quanto è la Rotonda, & alti & formati in modo, che rappresentauano la colonna Traiana, & fatti in giro doue marciauano dentro l'acque à guisa di caualli, huomini barche padiglioni, et diuerse sorte di mostri: cosa veramente bella, & degna d'esser vista, & fu d'Agosto.

T. Gran cose sono in questa natura da considerare, massime le forze delle stelle & de i pianeti, ma particolarmente vorrei saper quella della luna, quando lei fa eclissare il Sole.

C. Quando tutto'l Sole uiene ad ecclissare la Luna puo causare grandissimi effetti, & maggiori di quelli, che hauiamo narrati, perche essendo spogliata la terra di raggi del Sole, la spoglia quasi del nutrimento della vita, perche il calor è vita, & dominando la Luna senza impedimento de i raggi del Sole ha piu potentia d'estrarre assai humidità dalla terra, et dall'aria, & disminuire il fuoco, & da qui viene il stordimento, che sentono le cose naturali; perche il Sole battendo la Luna di sopra, ancora lui attràe l'humidità à se, & la diffonde nell'altre parti del cielo, donde ne nascono tanto maggiormente gl'accidenti della Luna; & da questa attratione può causarsi maggior sione, per volersi ridurre l'humidità nella linea centrale dell'ombra della Luna in terra, doue farà tanto maggior riuolutione secondo gl'accidenti maggiori, et minori, come si vede nell'ecclissare del Sole, le cose della natura patiscono molto, come si conosce per diuersi segni, si che quando ecclissa il Sole guardando all'hora la Luna insieme col Sole, la Luna estràe dagli occhi la sostantia, & l'indebolisce, perche l'humidità corre agl'occhi et li si ferma, et cosi accieca.

T. Et quando uno guarda il Sole solo?

C. Il contrario, perche caccia dentro l'humidità, et ne estrae, et lo fa piangere, si che l'occhio patisce per un poco, ma subito ritorna, il che non si fa guardando la Luna.

T. Donde nascono questi due contrarij, cioè che vno acciechi, l'altro no?

C. Perche dal Sole nasce la vita, & conseruatione d'essa, & dalla Luna per esser humida & fredda ne depende la morte.

T. Ancora questo assai mi sodisfa, ma seguitate, quando si farà l'ecclisse della Luna, che interuerrà.

C. Chiaro è che stordisce la natura qui giu tra noi; delche ne nasce sempre qualche mala stagione, & influxo d'infirmità nelli animali, è nelli huomini.

T. Questo è assai, ma quale e la causa di questi effetti?

C. Voi hauete da sapere, che quando la Luna ua alla oppositione del Sole, va sempre mostrando maggior luce fin ch'è nell'oppositione, talche lei vien à poco à poco priuandosi per i raggi del Sole del dominio suo in terra, anzi lei serue à vso di specchio à metter di riflesso i raggi del Sole in terra, per aiutar a farla feconda; si che questo è vn de i secreti della diuinità diuersi; perche il Sole co i raggi vedendo la metà della terra, & andando intorno fecondandola di frutti, & essendo lui causa vniuersale delle vite, non solo si serue de i suoi proprij raggi, ma ancora la Luna si serue per vn'altro Sole di riflesso, perche i raggi della Luna sono quelli del Sole, quali lei rimette in terra per fecondarla piu, & di luce, & di frutti, & di beneficio vniuersale, accordandosi insieme questi contrarij, per farla cosa piu eccellente.

T. Fatemi fauor che possi io dir il restante poiche m'hauete aperta la strada.

C. Sig. dica V.S. poiche le basta l'animo à risoluer questo passo, che sarà certo assai, incominciate.

T. Dalle cose dette ne nasce, che quando la Lune entra nell'ombra della terra, essa Luna diuenta libera, & si scioglie da i raggi del Sole, & perdendo la terra i raggi del Sole, che prima li

daua la Luna di riflesso, manca la fecondità nella terra causata da i raggi di riflesso del Sole per mezzo della Luna, & quest'è vna parte è vero, ò nò?

C. E manifesto, & chiaro.

T. L'altro per il seruitio ch'ha fatto alla luce, & all'ordine, & essendo lei priuata per l'ombra della terra de i raggi del Sole, viene nel stato suo libera; & come humida, & fredda & stenuata per il battimento de i raggi del Sole essendo lei libera sotto, & sopra, & per ogni luogo da i raggi del Sole, diuenta imperatrice del suo genio, & così con la forza naturale che ha da attrare, attrae dalla terra & dalle acque, & dalle cose d'essa per rinfacciarsi, & per conseguir il desiderio suo, & se durasse lungo tempo distruggerebbe l'ordine. Perche la natura si mantiene de contrarij, & per questa causa rimangono così storditi i composti della natura che patiscono molto tempo & mostrano segni euidenti di quest'attione. Che ne dite voi Camillo, v'ho sodisfatto?

C. Signor si assai. Non cognoscete mò che con questo mezzo si cognoscono i secreti di tutti gl'altri, & i genij & le virtu ch'hanno tutte le cose ad vna per vna.

T. In vero nò. Dichiarate voi questo particolare, ma prima ditemi, essendo eclissata la Luna, quest'ombra non c'è sempre verso il cielo, & non opra sempre?

C. Opra sempre essa ombra, & ricerca tutta la zona torrida in ogni luogo, & sempre doue lei va fa piu alto l'aria, & piu sottile il fuoco premendolo & mouendolo inanzi per il viaggio, & il fuoco di dietro seguitando à riempir secondo che lei va, vien quasi ad imitar dua fiumi, de quali vno fugga inanzi & l'altro corra à dietro, la qual cosa è sempre.

T. Dunque haurà potenza quest'ombra d'alterar la sfera del fuoco.

C. Certissimo perche dietro à quest'ombra ci uanno sempre spirando dentro gl'humori notturni, quali iscusano per vn riempimento ancora loro delli accidenti, che si fanno sopra & serueno a uso di sione su per l'aria verso il cielo, quali humori nel girar che fanno i cieli parte si risolvono in rugiada, in pruina, in pioggia, venti, fulgori, comete, giacci, & altri simili, perche il fuoco & il Sole che seguitano, sempre ripercuoteno verso terra, & inanzi uan sempre attraendo & inalzando; & questo serue per flusso & riflusso su & giù & inanzi in vn tratto & forse ancora per il flusso del mare, & da questi effetti nascono ancora molti altri accidenti che noi non conosciamo.

T. Ancora questo non mi dispiace, perche chi potesse veder bene i secreti, direbbe ancora che per questa strada ritornano in cielo le dispositioni ouer gratie, che le stelle spargono giù in terra per noi altri, & che così vadino sempre oprando le cose naturali sotto i secreti di questo grand'ordine.

C. Horsu signor basta così, perche non finiremmo mai, se volessimo dir tutto quello che la mente discorre. Ma sete chiaro che mediante questo spirar delli vapori verso'l cielo per l'ombra, che quando la Luna eclissa, perde i raggi del Sole, & ha potentia maggior d'attraher à se, si che tanto maggiori accidenti nascono qua giù, & tanto più s'accresce la sfera dell'aria, & tanto più si sminuisce quella del fuoco in quella parte, doue s'imbatte simile effetto, oltre che la natura tutta se ne risente, et più et manco secondo l'eclissi maggiori & minori.

T. Ho inteso benissimo, mà hora dichiarateme quel particolare.

C. Chiara cosa è, ch'il Sole, la Luna, Venere, Marte, Giove, Saturno hanno tutti vna certa diuinità nell'oprare, le stelle tutte ad una ad una, i cieli, gl'elemetni, tutti i composti che sono nella natura di ogni sorte di spetie, che le potesse conoscere, hanno dentro questa diuinità, la quale è di tanto sostegno et ualore che può far ogni minima cosa naturale gran cosa, & quasi miracolo à chi sapesse il secreto à chi lei è appropriata; perche stando tutte nell'eternità, et rette & gouernate da essa, han' tutte da quella tal virtù, ch'ogn'vna può in quello à che è appropriata secondo l'ordine dell'omnipotenza far cose admirande.

T. Veramente si perche si vede in vn minimo semplice esser tanta virtù, che è cosa mirabile: pensate poi quando il Sole è in sua essaltatione quel che può fare.

C. Non c'è ingegno ch'aggiunga si gran secreti che sono infusi in tutte le cose della natura.

T. Haurei à caro saper un poco più quell'ingrossar del fuoco, et assottigliar dell'aria, hor da una banda, hor dall'altra, sotto all'artico, & antartico.

C. Già di sopra l'hauiamo detto, mà è mancato solo da dir, ch'l Sole quando entra nel principio d'Ariete, principia vn giorno di sei mesi di chiaro sotto all'artico su la terra, di che

cominciando dal principio d'Ariete, et andando per Tauro, Gemini, Cancro, Leone, Vergine, insin'al principio di Libra standosi vn giorno di sei mesi, augmenta la sfera del fuoco, & sminuisce quella dell'aria uerso l'artico, il che facendo può causar in qualche parte dell'Oceano vn vento di sei mesi dall'artico uerso l'antartico più & meno gagliardo per i diuersi aspetti che fa la Luna, & tutta quella quantità d'aria vada dall'altra ad augmentar l'aria della notte che dura sei mesi sotto l'antartico su la terra, & causa nel passar venti diuersi.

T. Et la Luna in questo tempo che mutatione fa in questi arij & questi fuochi?

C. Ogni Luna fa vna giornata di 15. di, di luce, in quella parte doue è la notte 6. mesi, cioè verso l'antartico, & nel far la quintadecima, essa con li raggi del Sole, quali lei riflette in terra, in terra vien a fecondarla, & purgar l'aria & quell'humidità, che lei caccia, vien verso l'artico, & così venendo verso l'artico, & trouando il freddo, & l'humido, il caldo, & secco, fanno insieme vna confusione, dalla quale nascono Tuoni, Baleni, Fulgori, Tempeste, & quella vehementia de venti tanto terribile; & perche combattono questi contrarij in questo campo tra l'aria e'l fuoco, il secco & humido piegano d'ogni banda seconda la parte che cede, & secondo che sono attratti dal moto di cieli, & di pianeti, & dalla proprietà de i luoghi della terra, da quali sono portati intorno; & massime dalla Luna, qual sempre si va mouendo, & facendo nuoui aspetti, come già di sopra s'è detto: oltre che quando la Luna vien à far col Sole ha potentia d'augmentare l'aria & diminuir il fuoco verso l'artico; d'onde vien à far turbamento in questi elementi; & dinouo in questo contrasto che fanno nell'andar inanzi & indietro, sotto & sopra fanno il simile: non vi par che sia così?

T. Si bene, & il medemo verrà ad esser, quando'l Sole andrà dalla Libra in fin'al principio d'Ariete, oue può parimente causar in qualche parte dell'Oceano vn vento di sei mesi dall'antartico, verso l'artico, & questi dua venti di sei mesi l'uno, possono esser quelli che seruono per la navigatione dell'India, & la Luna essendo opposita al Sole verso l'artico farà effetti simili?

C. Così s'intende per abbreuiar i ragionamenti, presupponendo ancora l'altre cause trattate negl'altri miei scritti, quali cause fanno quella varietà di caldo, freddo, humido & secco, & stagioni tanto differenti l'vna dall'altra come si vede.

T. Hor su veramente non è stato poco hauer inteso queste sottigliezze, ma fin doue giunge la luce del Sole sotto all'artico?

C. Lei vada crescendo mentre ch'il Sole ua dal principio d'Ariete in sino al tropico di Cancro à di per di a spira in sin'al circolo artico, & di poi torna insino al punto adietro: pur à spira in sin che'l Sole vada in principio di Libra.

T. Da l'altra banda dunque il simile ha fatto la scurità della notte, non è il vero?

C. Così è, che l'ombra è cresciuta in sin'al circolo antartico, & poi è tornata in sul punto dell'antartico su la terra adesso ch'il Sole è nel principio di Libra stanno gli humori in sul moto di voler cambiar luogo, cioè quei che sono stati verso l'antartico, venir verso l'artico, et il fuoco & secco che sono stati verso l'artico, andar verso l'antartico, & di qui vengono queste mutationi & iscontri nuuole che vanno, & vengono sotto & sopra, humide & secche, per trauerso & per ogni banda diuidersi, vnirsi, quietarsi come se fussero stabili; perche nell'equilibrio che fanno nel torre & dare, fanno la pausa.

T. Mà come mi mostrarete il generar de Fulgori, Baleni, & Tuoni tanto stravaganti?

C. Il Baleno viene da più cause.

T. Ditele.

C. Voi hauete inteso ch'il fuoco vada verso l'antartico, & che l'humido, & il freddo vanno verso l'artico, & hauete inteso che la Luna ha potenza d'attrarre, & cacciar' ò rallentar' per dir meglio.

T. L'ho inteso, che volete dir adesso?

C. Voglio dir che quando la Luna attrahe l'humidità in su, quei vapori lei li tira nel caldo, & nel caldo si restringono insieme, fuggendo l'humido, il caldo, & ristretti che sono all'estremo, spenti dal contrario, scoppiano, da questo scoppio nascono Saette, Tuoni, Baleni, come cose ch'apreno i nuuoli, & l'aria, & fanno ampiezza, & come corporei feriscono, rompono, spezzano, & di più, perche sono piu globi di nuuoli se ne ponno creare piu, vno appresso al'altro, & ponno esser più Tuoni, l'vno dopò l'altro, & l'uno percuoter l'altro, & far quelli strepiti tumultuosi, che si sentono.

T. Eccene d'altra sorte?

C. Signor si: quando le nuuoli ignee sono cacciate nell'aria fredda dalla Luna, ò pur per empir il vacuo, si restringono fuggendo il freddo in se medesimo, insino che siano nella sua finezza, & ben digesta, & astretti dal freddo intorno, crepano, & da qui nascono i Tuoni, Baleni, Folgori, mà questi Folgori son quelli, che abbruciano, & dissecano.

T. Quel Tuono che scoppia si forte, & dura tanto, che cosa è?

C. Il medemo, se non che quel gran scoppio procede dalla macchina maggiore, & da temporali per il stretto crudi, quali fanno far maggior impeto, & quello caminando per i nuuoli fan vn tumulto grande, & li corrisponde la concauità dell'aria frà i nuuoli, quale ancora lui premuto percuote il nostro vdito, & perche lo scoppio è grande, fa gran baleno, & perche il baleno è specie di fuoco, fa gran motiuo, & perche il gran motiuo è nell'aria, & nel fuoco causa gran violenza de venti & perche saranno piu, & in piu luoghi di questi, scoppiano per il motiuo, & per il contrasto che fanno insieme.

T. Puonno esser di dua sorte in vn tratto?

C. Signor si, perche puonno andar le nuuoli humide, & fredde nel caldo, & secco et le nuuoli calde & secche nel freddo, & humido, & cosi nel suo stato ogn'una può generare le sue, per contrario come si vede, che quando vengono i temporali, che vna saetta rompe arbori, & torri, & l'altra secca & abbrugia, & non rompe, oltre che quella che è materiale che rompe, & spezza, qual viene dal fuoco, il fuoco la seguita perche, Non datur vacuum in natura, & per l'union di fuoco ch'ha intorno doue è stata creata lassa i vestigij doue la rompe.

T. Qui si veggono gl'effeti delle saette, & tuoni diuersi, fulgori maggiori, & minori, mà quel balenar che si fa senza hauer occasione di nuuoli, come mi daretè ad intendere la sua generatione?

C. Io dirò che sia lontano il temporale, & che li miei occhi non veggano sopra l'Orizzonte i nuuoli, mà che siano ne le valli o in altro luogo lontani, & secondo ch'occorreno i temporali lontani non si possa sentir il rumore, mà solo veder il splendore che fanno i folgori & nuuoli mouendosi ne i raggi del Sole sotto al nostro Orizzonte, & questi fulgori sono di diuerse sorte, & fanno diuersi effetti secondo la natura del minerale doue sono creati, & secondo il dominio della sua stella come in altro luogo ha uiamo detto.

T. Et li temporali, e tante tempeste e tanto grosse à i quali la Lombardia è sottoposta donde vengono, & come si componono?

C. Essendo la Lombardia vn piano sottoposto al caldo, & le tante acque che correno per essa Lombardia, qual piano vien circondato dalle montagne intorno à uso di teatro, il Sole la concuoce, & la scalda, & per il riflesso de raggi del Sole in esse montagne secondo che và girando, & ne tra vapori caldi, & humidi, i quali vapori per voler alzarsi, & andar alla regione del fuoco come è il suo naturale, e trouado il freddo, & secco ch'esce da quelle montagne, & valli de i laghi, & iscontrandosi insieme & salendo alla regione fredda dell'aria vn vrta l'altro à vso di fatto d'arme, & entrando l'uno nell'altro, fanno tutti quegl'effeti ch'hauiamo detto di sopra, & di più l'acqua insieme con le nuuole humide, & calde ristretta dal freddo & secco in iscambio di pioggia, si conuertisce in tempeste, baleni & saette, è tanto più si congelano grosse, & fansi spesso in essa Lombardia, quanto più domina il caldo, & l'humido, il freddo, & secco, & maggiori venti freddi, & secco nell'aria, & perche questi venti freschi nascono dà diuersi monti, & valli, vengono à incontrarsi, & à contrastar insieme, si che da questo contrasto ne nascono diuersi venti, è temporali in vn tratto in diuersi luoghi diuidendo secondo le forze maggiori, & minori, da l'vna parte, è da l'altra.

T. Et questa ragione può cader in molti luoghi per il mondo secondo le diuersità di siti, più & manco, non è vero?

C. Verissimo, cosi s'intende.

T. Vna cosa mi fa straedere, che queste tempeste piglieranno vna strada, & lascieranno à destra, & à sinistra, vna & più strade senza far danno alcuno dalle bande.

C. Questo è vn di quei contrasegni che hauiamo sopra nominati nel principio, Mari, Fiumi, Torrenti, Laghi, Paduli; questo è specie di torrente, perche doue và il vento, li porta la tempesta, & fa come vn torrente, lasciando dalle bande à vso d'argine, & cosi fanno questi effetti in diuersi

luoghi: come hauiamo detto, diuidendosi, ò per iscontro de i monti, ò per diuersi venti, o per diuersi iscontri che fanno i caldi, & freddi, & gli humidi, & secchi, & cosi secondo ch'vno vince l'altro, ne nasce dà vna banda tempesta, & dall'altra pioggia, & da vna banda caldo, & da l'altra freddo.

T. Oh mi piace assai, & resto sodisfatissimo: mà quella stella che par che cadì, che cosa è?

C. Già n'hanno trattato altri, mà secondo il parer mio, direi che fusse questo, che battendo il Sole nel mar Oceano, ò in qual si uoglia acqua ferma, ch'andando i raggi di riflesso verso la sfera del fuoco, apre, & purga l'aria, & quel pare vna stella come l'altre; ma quando il Sole abbandona l'acqua, i raggi ancora abbandonano l'aria, si che si viene à ferrare l'aria, & quella luce par che corra per mezzo, si che rappresenta vna stella cadente à gli occhi nostri, & questo può ancora dependere da i raggi della Luna, & però ne posson parere in diuersi luoghi, & in diuersi modi.

T. Orsu ancora questo è bene, & se non fusse per darui fastidio, vi dimandarei onde vengano tante montagne, & che caminano tanto paese, e tanto lontano.

C. Questo si risolve con poche parole; mà bisogna che veniamo alla conclusione, per non andar nell'infinito.

T. Anzi l'hò a caro che con poche parole ci intendiamo à cenno.

C. Imaginateui tutta la terra tonda ad vn modo nel suo principio, & che le piogge con i uenti la bagnano, & li faccino sopra quel che s'usa adesso. Voi sete chiaro che quando piouerà sopra questa terra tonda, che l'acqua uorrà correr'al mare, & pigliando il corso per andar al mare, comincia à cauare, & fa vn fiume, & come comincia ad abbassare, tutte quelle acque correno à quel basso, & correndo à quel basso cauano più, & lassano più alto donde vengano, facendo vn canale, & ogni di slongandosi per le acque, che vanno pigliando quel basso, calando da ogni banda, fanno diuersi riui, & poi fiumi, & in questo furore, & accrescimento d'acque vanno cauando di piu, & quanto più l'acqua cresce, tanto più caua, & più s'abassa, & lassa doue principiano le ripe più alte; & allontanandosi, & facendosi maggiori, & pigliando piu paese.

T. Mostratemene vno, & con ragione.

C. Io dico ch'Italia ha monti che caminano dalla sua punta insino a i monti di Francia, quali sono stati generati dalle acque piouane, che sono calate parte verso la Lombardia, e parte verso il mare Adriatico, e dall'altra parte verso il mare Mediterraneo, & è rimasta la metà nel mezzo alta, e dalle bande à destra, & à sinistra le valli, che hanno fatte l'acque, & bassandosi ancora in punta l'vn più dell'altro, & più in vn luogo ch'in vn altro, si fanno diuersi monti, e tutto vien dal cauamento che fanno l'acque piouane.

T. Io comincio à comprendere, seguitate, l'alpi che vengono da Francia, & che caminano dietro, insino in punta della Grecia, cioè Acaia, & Salona ne in confini della Morea nel stretto, & ancora appresso a Costantinopoli fanno che pioua ancora verso Lombardia, & il mare Adriatico, & fuori dell'Adriatico insino à Lepanto, & à Salona, quali seruono à vso di tetti di quella banda. In testa della Lombardia, & Italia ci sono i monti à torno à vso di teatro: si che voi vedete, che per ridursi tutte quest'acque intorno à vso di tetti che corrispondeno per diuersi laghi, & fiumi nel Pò fanno questa pianura con tante acque, & questo basso, & riempiendo il mare per la materia che portano, fanno questo effetto, non è uero questo?

T. E vero, è dite benissimo, perche si vede nella cosmografia.

C. E questo sarà vn di quei siti, ch'hà preso il basso la prima volta, donde n'è poi venuto col tempo à lasciar tant'altri monti, & abbassare i luoghi, doue sono corse l'acque & cosi farà sempre mentre starà la natura.

T. Mostratemene un'altro per più sodisfattione.

C. L'altro è dell'Alpi, che caminano per la Grecia, in sin'appresso à Costantinopoli, & pioueno verso il Danubio, qual piglia tutto quel paese di là, & fa vn'altro piano, & vn'altro corso simile, cosi fa il Rheno, il Rodano, il Tago, l'Arno, il Teuere, et cosi infiniti altri in Italia.

T. Così s'intende in tutte le parti della terra in ogni luogo, perche guardando si trouano per tutto i monti, valli, & piani, quali dependeno dalle medesime ragioni; ma vna cosa mi fa la menta inquieta.

C. Dite, su, che cosa sarà, che noi non possiamo ancora discorrere di essa?

T. Si può discorrere, mà non so se la risolueremo con ragione.

C. Or su ditemelo?

T. Come mi darete ad intendere la generatione de laghi in tante maniere, cioè quelli ch'han bocca, & quei che non han bocca, & come si sono generati?

C. Con le cose già dette, voglio che risoluiamo questo fatto, & con poche parole, perche con le medesime si prouerà il medesimo fatto.

T. O questo si che sarà bello à far, che dal primo ordine naschino tanti effetti, hor alla proua.

C. Immaginiamoci un'altra uolta tutta la terra piana ad vn modo, & ch'il piouere faccia tutto quel ch'hauiamo detto nel principio, quando l'acque non haueano ancora il corso, si fermauano in se medesime, & poi pigliuano la decadenza nel principio verso il mare nel più basso, secondo si facea il più basso, & così vn'acqua chiamaua l'altra, et nel correre la moltitudine dell'acque nel più basso in alcuni luoghi faceano vn cauo, & poi andauano alla volta dell'altre, & così con l'accrescimento de valli, e monti tanto più crescea il corso de i riui, & doue s'imbatteuano ad andar più riui, li contrastauano, & faceuano vn cauo nella terra, & poi s'alzauano, & andauano fuori in punta cauando, & facendosi la bocca con questo andar inanzi il tempo, & cauando più lontano, & andando con più violentia, han fatto i caui de laghi, quelli che sono stati frequentati dalle acque han la bocca, & correno et quelli che sono ristretti in poco luogo restano solo con l'acque in quel cauo fatto dal corpo dell'acque, quali si mantengono dall'acque sotteranee delle montagne, che nascono dentro, & dalle fontane, che nascono dalle montagne intorno, & queste sono le conserue della natura per dar l'acqua in diuersi luoghi, per seruigio de gl'huomini, perche i laghi sono più alti l'vno dell'altro, & ogn'vn essendo più alto del mare, vorrebbe tornar al mare, & perche non basta la bocca per la profondità del lago, la si fa la strada sotterranea per andar al mare, & così comparisce in diuersi luoghi di monte in monte, di piano, in piano.

T. O, come puonno rimaner i laghi, se l'acqua caua, & porta via la materia per andar al mare?

C. Perche l'importunità delle stagioni faranno tanta riuia in vn tratto, è tanto cauo, che non bastano à potersi far la strada per scolare tutta quell'acqua oltra l'accidente maggiore, & minore più in un luogo che in vn'altro.

T. Non me ne fareste qualche esempio, accio io ne possi esser più chiaro?

C. Due ue ne uoglio fare, vn più bello dell'altro, vn'è il vento, il qual battendo l'acque, ch'erano in luoghi caui in faccia, facea che la bocca non corriua, & l'acque stauano in se stesse per i riui diuersi, che sono intorno cauando et nel cauar portauano alla volta della bocca, & il vento riteneua in collo l'acqua, & la materia, & manteneua l'argine, & così la bocca restando alta, faceuano tanto più bassa la concauità de laghi. Finiti poi gl'accidenti del vento, & delle piogge, l'acqua poi scolaua facendo la sua bocca à poco à poco, & assettato ch'è il lago à vso di mare, riposa in se stesso, & questo n'è vno, che ne dite?

T. Bene, & non mi dispiace, dite l'altro.

C. L'altro è, che sia vero il sopradetto. Non v'è nissun fiume al mare, che quando il mare è in fortuna, non l'empia, e stoppi la bocca, & che l'acqua di dentro non s'inalzi, & faccia gran fondo, e tanto più fa gran fondo, quando s'imabatteno due accidenti contrarij in vn tratto, la fortuna in mare, & l'accidente delle piogge in terra, & all'hora fanno caui intolerabili dentro.

T. Non me ne nominareste vno, qual voi haesti visto, & del quale voi siate certo?

C. Ve ne uoglio nominare vno, qual è chiamato la caua à Stura, qual è del Illustrissimo signor Marco Antonio Colonna, luogo veramente degno d'esser visto, perche rappresenta bene quel ch'è stato detto, cioè è largo 12. 15. & 20. canne, & lungo appresso à due miglia, & è fondo palmi 7. 8. 9. 10. 12. 14. 15. 16. 20. più, & meno secondo gl'accidenti. Et in tempo di bonaccia la bocca in mare non è più alta di due in tre palmi, & il fiume nella parte di sopra si guazza a cauallò. Ben che dite voi mò? non è spetie di lago questo?

T. Se gl'è così come voi dite, veramente io son sodisfatto.

C. E verissimo, & se dimanderete à qual si voglia di Nettuno, ve lo dirà ogn'vno, oltra che'l luogo serue per peschiera. Guardate nella Cosmografia, che quei laghi, che sono nella Lombardia, lago maggiore, lago di Lugan, lago di Como, tutti han voltato la bocca verso mezzo giorno, & verso

Sirocco, & hanno hauuti i venti contrarij, & si sono creati in quelle ualli: si che non è merauiglia che con il piouere, & il portar della materia che fanno l'acque dall'alto al basso, & andar al mare portate dall'acque, & dal mare ributtate in terra, crescono sempre i piani, come han fatto à Ferrara, à Padoa, à Rauenna, che già erano su nel confine del mare.

T. A questo modo dunque mediante il tempo si potrà dire, ch'l Pò andrà insin alla punta d'Italia, è ch'l Pò riceuerà tutti i fiumi, che sono à destra & sinistra, facendo la pianura di terra doue adesso è il mare Adriatico.

C. Mediante il tempo non è dubio alcuno, perche l'acqua del mare con le sue fortune cauando, & buttando ancora à terrà, di più di quella terra che c'entra, portata da fiumi, tanto maggiormente cresceranno i piani.

T. Et l'acqua salsa doue andarà?

C. Nelli altri mari facendosi la ritirata à poco à poco; & gl'altri mari cauando più negl'altri luoghi, per i flussi, & riflussi, & venti, & fortuna, vanno abbassandosi & mancando & ritirandosi in se medesimi, & per questo appaiono tanto alti i monti, e tanta terra vien crescendo come la Fiandra, che già era la maggior parte mare, e tanti altri luoghi, quali sono manifesti à molti: oltra che ci sono tanti mari adesso, che stanno per asciugarsi, che fra pochi anni saranno terra ferma.

T. Ditemene vn poco vno, ò due.

C. Le seccaggine di Barbaria, & intorno la spiaggia Romana, & l'argine di Fiandra, al qual che facesse vn altro argine, quando il mare fa riflusso, s'acquisterebbe vn paese grandissimo in certi luoghi, & queste son cose chiare per gli essemplij delle cose già state.

T. Dal principio in sin'adesso ecci manco acqua di quel ch'era quando fu creata?

C. Non può esser che non sia manco quanto alla quantità dell'acqua, perche tutte le cose, che hanno d'auer vita, & ch'hanno dà essere generate in qual si voglia specie, ci vuol i quattro elementi, & quei corpi che restano, & non si soluono, com'è il cristallo, il ghiaccio, trauertini, marmi, et altre pietre minerali, metalli, tutta quell'acqua, ch'è in qual si voglia conposto, bisogna che manchi nella sua natura.

T. Voi me date vna proua, che mediante il tempo habbiano da mancare l'acque, & mancando l'acque, regnerà il fuoco assoluto, non volete voi intender cosi?

C. Quando la natura non hauesse fine per altri mezzi, per la proportionione della diminutione sarebbe cosi, & per questa ragione della diminutione di dette acque tanto più sono restati i monti, et l'isole ne mari, et tanto più appare più terra; perche restringendosi l'acque de mari et profondandosi, & cacciandosi nelle viscere generatione della terra, & facendosi in superficie sminuendosi se stessa in far questa uien ad esser chiaro quanto di sopra s'è discorso.

T. Mà non sapete uoi, che l'aria si trasforma in acqua? C. A me non pare che si conuenga, ne che possi esser, perche se l'aria si trasformasse in acqua, dal principio in sin'adesso sarebbe già coperta la terra, & sarebbe cresciuta tanto l'acqua di più che non fu costituita, che non ci sarebbeno habitationi essendo tutto'l mondo acqua

T. Mà se pur l'aria si conuertisse in acqua?

C. Se mi concedete ch'è le cose che si creano han

T. in che modo può esser questo?

C. Se voi mi date ch'il tempo sia infinito, l'acqua & l'aria sono finiti, ma tra'l finito & infinito non c'è proportionione nissuna, si che restarebbe il fuoco & la terra.

T. Mà come fareste voi, che potesse finir'il fuoco, & la terra, & l'acqua, & l'aria insieme?

C. In questo modo che il Creator d'essa natura distruggesse l'ordine, & facesse di tutte le cose, vna sol cosa come prima erano, cioè tirandosi ogni cosa nella mente sua.

T. Non più, che questa è la base, per la quale si conosce la causa dell'ordine, & del suo fine per l'onnipotencia.

C. Hor sia con Dio, mi piace. A riuederci quanto prima signor Tiberio Astalla.

T. Voi dite bene, state sano, adio, adio.

C. Allegramente.